

ARRESTI E «AVVISI» PER GLI APPALTI

TERREMOTO GIUDIZIARIO PER BERTOLASO

Il sottosegretario alla Protezione civile è tra i 40 sotto accusa. Lui dà le dimissioni, il governo le respinge
 L'ira del premier: «In questo Paese chi fa del bene viene perseguitato». E la sinistra specula sull'inchiesta

di **Vittorio Feltri**

Davanti a una vicenda giudiziaria complessa come quella in cui è stato coinvolto Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, bisogna resistere alla tentazione di un commento passionale che porterebbe a sposare in pieno le parole di Berlusconi: «In questo Paese chi fa del bene è oggetto di persecuzioni». Una frase che nella sua semplicità interpreta lo stato d'animo di molti italiani, la maggioranza.

Bertolaso è considerato - lo è sempre stato - un tecnico capace ed efficiente. Ha dimostrato a Napoli come si risolve in tre mesi un problema, quello dei rifiuti, che altri non avevano nemmeno affrontato, complicandolo, in anni e anni spesi in chiacchiere; ha dimostra-

to una grande prontezza nel soccorrere i terremotati d'Abruzzo che, a differenza di altri connazionali colpiti in passato dal sisma, in poco tempo sono stati sistemati in alloggi civili dopo una breve permanenza nelle tendopoli; ha dimostrato buon gusto oltre che speditezza nel trasformare i ruderi della Maddalena in un sito invitante destinato peraltro a rilanciare il turismo in Gallura (Sardegna).

In effetti sull'uomo c'è poco o nulla da eccepire. Nonostante l'esperienza ci induca a diffidare di varie Procure, sarà perché voglio credere nello Stato, mi rifiuto di pensare, senza conoscere i particolari dell'inchiesta, che anche stavolta si tratti di una iniziativa avventata, magari ispirata al desiderio di influire sull'esito delle prossime elezioni regionali. Insomma, mi impongo la massima pru-

denza in attesa di verificare cosa sia successo.

Di per sé un avviso di garanzia non significa nulla tranne che la magistratura sta indagando per accertare se siano stati commessi dei reati. Nel caso specifico tuttavia, dato che parecchi collaboratori di alto livello della Protezione civile sono stati arrestati con altri personaggi, si teme stia montando l'ennesimo scandalo sullo sfondo di chissà quali episodi di corruzione. Al momento non si può escludere alcunché.

Non è la prima volta che il nome di Bertolaso viene accostato a probabili irregolarità. Dico probabili perché sono poche le opere pubbliche realizzate in fretta, causa emergenza, su cui non si siano addensati sospetti. D'altronde la rapidità comporta fatalmente il salto delle procedure ordinarie, cioè gare d'appalto e

determinati controlli. Il che se da un canto favorisce appunto la celerità degli interventi, dall'altro apre spiragli ad abusi.

Il fatto che Bertolaso sia chiamato a rispondere di ogni «neo» (ammesso e non concesso ve ne siano) delle opere costruite rientra nella prassi, però non è segno di colpevolezza. Bisogna ricordare che la responsabilità penale è personale, quindi il capo della Protezione civile, dopo essere stato sentito dal Pm, potrebbe uscire dall'inchiesta. Ecco perché conviene aspettare prima di lasciarsi la testa.

Ho una speranza. Anzi due. Se qualcuno si è sporcato le mani, che paghi. E che questo qualcuno non sia Bertolaso cosicché sia in grado serenamente di dedicarsi ancora, come prima e più di prima, all'attività per la quale tutti lo apprezzano, il premier in testa.

